

I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo

a cura di

Custode Silvio FIORIELLO e Francis TASSAUX



AdriAtlas volume 2



I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo

Custode Silvio Fioriello

Ricercatore di archeologia presso il
Dipartimento di Studi Umanistici (DISUM),
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
(Italia)

Francis Tassaux

Professeur émérite d'archéologie
et d'histoire romaine
à l'université Bordeaux Montaigne (France),
membre de l'Institut Ausonius

Immagine di copertina:

Monopoli (BA), litorale meridionale: abbazia-castello di Santo
Stefano (fotografia S. Diceglie - 1990)

Ausonius Éditions
— Scripta Antiqua 119 —

I paesaggi costieri dell'Adriatico tra
Antichità e Altomedioevo
Atti della Tavola Rotonda di Bari (22-23 maggio 2017)

a cura di
Custode Silvio Fioriello e Francis Tassaux

*Opera pubblicata con il contributo straordinario
del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
La Tavola Rotonda di Bari è stata organizzata e finanziata dall'Università degli Studi di Bari
Aldo Moro-Dipartimento di Studi Umanistici (DISUM),
dall'École française de Rome e dall'Institut Ausonius-Université Bordeaux Montaigne*

— Bordeaux 2019 —

Notice catalographique :

Fioriello, C. S. et Tassaux, F. (2019) : *I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo*, Ausonius Scripta Antiqua 119, Série AdriAtlas 2, Bordeaux.

Mots clés :

Adriatique antique, archéologie du paysage, agriculture, élevage, habitat, paléoenvironnement, peuplement, voies terrestres, routes maritimes, ports, tutelle archéologique, valorisation

Adriatico antico, archeologia dei paesaggi, agricoltura, allevamento, insediamenti, paleoambiente, popolamento, strade, rotte, porti, tutela e valorizzazione dei siti archeologici

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausoniuseditions.u-bordeaux-montaigne.fr>



Directeur des Publications : Sophie Krausz
Secrétaire des Publications : Nathalie Pexoto
Graphisme de Couverture : Nathalie Pexoto

Tous droits réservés pour tous pays. La loi du 11 mars 1957 sur la propriété littéraire et intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit sans le consentement de l'éditeur ou de ses ayants droit, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles 425 et suivants du Code pénal.

© AUSONIUS 2019

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-247-5

Achévé d'imprimer sur les presses
Pôle production imprimée
Domaine universitaire
F - 33607 Pessac Cedex

Mai 2019

Sommario

Custode Silvio Fioriello e Francis Tassaux, <i>Introduzione</i>	11
I - Analisi paleoambientali e variazioni del livello del mare	
Marie-Brigitte Carre, Sanja Faivre, Francis Tassaux, Vincent Dumas, Tatjana Bakran-Petricioli, Vladimir Kovačić, <i>Le niveau moyen de la mer en Istrie à l'époque romaine</i>	15
II - Vulnerabilità, tutela e comunicazione del paesaggio storico	
Roberto Perna, <i>Ricerca archeologica e processi di copianificazione urbanistica e territoriale: esperienze transadriatiche tra Italia e Albania</i>	27
Luan Përzhita, <i>La recente ricerca archeologica in Albania</i>	55
Paolo Perfido, Giovanni Cucci, <i>Strumenti innovativi per la divulgazione della conoscenza del paesaggio storico</i>	67
III - Modalità insediative e sfruttamento delle risorse naturali: ricerca, analisi, interpretazione	
Jana Horvat, <i>Roman road network and secondary settlements in the hinterland of Caput Adriae</i>	77
Maria Stella Busana, <i>Strategie di popolamento e sfruttamento delle risorse nelle regioni adriatiche: l'agro orientale di Altinum</i>	97
Daniela Rigato, Mattia Vitelli Casella, <i>Le modalità insediative e lo sfruttamento del territorio nella regio VIII: l'apporto dei documenti epigrafici</i>	115
Maria Luisa Marchi, <i>Dalla terra al mare: i percorsi e le dinamiche insediative nella Puglia settentrionale fra IV e III sec. a.C.</i>	135
Custode Silvio Fioriello, Anna Mangiatordi, <i>Aspetti delle produzioni agrosilvopastorali nella Puglia di età romana</i>	149
Giovanni Mastronuzzi, Renato Caldarola, <i>Il paesaggio costiero del Salento messapico alla luce delle recenti indagini archeologiche</i>	183
Maria Luigia Dambrosio, Giuseppe Schiavariello, <i>Il rapporto tra un insediamento e il suo territorio: il contesto di Teanum Apulum (poster)</i>	209

Michele Pellegrino, <i>Note topografiche su insediamenti e spazi funerari nel comparto Trani-Bisceglie tra III e I millennio a.C.</i> (poster)	219
Roberto Rotondo, <i>Contesti insediativi rupestri tra tarda Antichità e Medioevo lungo la fascia costiera fra Monopoli (BA) e Fasano (BR)</i> (poster)	231
IV - Connessione, prossimità, simbolo: strade, fiumi e porti lungo le rotte adriatiche	
Patrizia Basso, <i>Adriatico ed entroterra: un caso di studio</i>	245
Maria Cristina Mancini, <i>Importuosa Litora? Connettività e strutture per una rilettura della costa abruzzese dall'Antichità all'Altomedioevo</i>	261
Marina Maria Serena Nuovo, <i>Porti e approdi del medio e basso Adriatico occidentale in età romana. Alcuni casi-studio</i>	277
Mariapina Mascolo, <i>Le strade della cultura ebraica tra Bari e Otranto nel Tardoantico</i>	301
Dario Saggese, <i>Commercio di lane e vie di transumanza nella Puglia centro-settentrionale in età romana</i> (poster)	321
Indice dei fonti letterarie, giuridiche e tecniche	333
Indice dei fonti epigrafiche	337
Indice geografico	341

Le modalità insediative e lo sfruttamento del territorio nella *regio VIII*: l'apporto dei documenti epigrafici*

Daniela Rigato e Mattia Vitelli Casella

INTRODUZIONE

L'obiettivo principale di questa disamina è evidenziare il contributo che la documentazione epigrafica, in aggiunta ai risultati degli scavi, porta alle conoscenze sull'occupazione e sullo sfruttamento di un territorio in epoca romana. In particolare, l'indagine si concentra sulle modalità insediative lungo la costa e nell'immediato entroterra della *regio VIII*, i cui confini geografici riportati in Plinio coincidono a Nord con il Po e a Sud-Est con *Ariminum*¹. Entrambe le indicazioni necessitano, tuttavia, di qualche chiarimento, sebbene nel secondo caso l'esegesi del passo proposta da G. Susini sia assolutamente chiarificatrice. Infatti, del tutto confacente al testo e alla realtà geografica è la sua interpretazione dell'espressione "*Arimino*", in caso ablativo, non già come *Ariminus*, cioè il fiume Marecchia, bensì come *Ariminum*, coronimo che designa il territorio della colonia, richiamandosi al momento politico successivo alla battaglia di Sentino, quando a Roma si definiva "*provincia Ariminum*" tutta la Cispadana². Tuttavia, quando il potere romano era già ben consolidato e Augusto istituì le regioni, il limite meridionale della *regio VIII* corrispondeva esattamente a quello tra il territorio di *Ariminum* e di *Pisaurum* che si propone di fissare lungo il fiume Tavollo, rimasto confine amministrativo attraverso i secoli fino ad ora³. Maggiori problemi desta, invece, l'indicazione pliniana del *Padus*: anche nell'antichità esso aveva un delta molto ramificato e i suoi bracci hanno cambiato più volte sede, rendendo alquanto ardua la ricostruzione dei singoli corsi⁴. In particolare, sarebbe necessario scoprire lungo quale foce correva il confine tra gli *agri* di Ravenna e *Atria*,

* Quest'articolo rientra nell'attività dell'assegno di ricerca di Mattia Vitelli Casella "La parte orientale della *Regio VIII* nel contesto adriatico: similarità e differenze con i territori contermini e con la sponda orientale del mare" presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, co-finanziato da BEN (Business Engineering Network).

1 Plin., *Nat.*, 3,115: *Octava regio determinatur Arimino, Pado, Appennino. In ora fluvius Crustumium, Ariminum colonia cum amnibus Arimino et Aprusa, fluvius Rubico, quondam finis Italiae.* In generale per l'apporto dell'epigrafia nella *regio VIII* cf. Rigato c.s., per un quadro generale sull'insediamento rurale cf. i contributi in *RURI* c.s.

2 Susini 1977, 55-56.

3 Campana 1983, 102-104. Per lo *status quaestionis* sul problema cf. Vitelli Casella c.s.

4 Plin., *Nat.*, 3,119-121. Sulla geografia fisica del delta in antico cf. Cremonini 1988, 20-23 e recentemente Balista *et al.* 2007 con bibliografia precedente.



Fig. 1. La zona costiera della regio VIII in età romana.

che in letteratura si fa comunemente coincidere con il limite tra *regio VIII* e *regio X*, forse in parte condizionati anche dall'evoluzione amministrativa di quel settore fino ai giorni nostri⁵. Inoltre, se stabilire l'estensione delle circoscrizioni municipali in epoca romana è operazione per lo più quanto mai incerta, in questo caso lo è ulteriormente poiché si aggiungono due criticità specifiche: il valore non dirimente dell'indicazione della *tribus*, in quanto Ravennati e Adriesi erano iscritti entrambi alla *Camilia*, e l'assenza o l'illeggibilità delle limitazioni centuriali, a causa della situazione geomorfologica⁶. È naturale, allora, vedere come linea di confine il braccio fluviale all'epoca più "importante", quello con la maggiore portata d'acqua, che in epoca romana doveva essere l'*ostium Vatreni* che Plinio definisce, in effetti, *Padus*. Questo seguiva il corso del successivo Padovetere, sfociando con un apparato deltizio assai progradante a Sud di Comacchio, e ospitava un porto di rilievo, molto vicino a Ravenna, dal quale Claudio entrò trionfante in Adriatico dopo la vittoriosa campagna britannica⁷. Un'altra possibilità, soprattutto considerando il fatto che le informazioni di geografia fisica di Plinio risalgono generalmente al massimo al I sec. a.C., è rappresentata dal *Volane*,

importante diramazione fra IV e II sec. a.C., la cui rilevanza per la navigazione è ben attestata in Polibio, ed è da identificare con una delle ramificazioni del Po di Copparo che sfociava

5 Il problema del confine tra le due *regiones* è questione assai dibattuta in letteratura. L'interpretazione tradizionale è già in *CIL*, V, p. 225-226, in cui Mommsen scrive: *Ceterum fines regere inter territoria Ravennas et Atrias, id est inter regiones Italiae octavam atque decimam, non audeo*. Fra gli altri a favore cf. Susini 1977, 59 e da ultimi Boscolo 2010, 265 e Calzolari 2016, 160-162. Contra Mazzarino 1980, 239 e Zaccaria 1986, 77-78 che inseriscono *Atria* nella *regio VIII*.

6 Cf. Donati 1967, 131, 137, che sottolinea anche come quella *tribus* fosse propria anche di un altro centro adriatico, come *Pisaurum*, e Zerbini 1984, che indica l'inaffidabilità delle tracce di limitazioni centuriali.

7 Plin., *Nat.*, 3.119-120.

nell'area di Massenzatica-San Basilio, lungo l'attuale Po di Goro⁸. Queste due sono, dunque, le opzioni più seguite dalla dottrina per tracciare il confine tra i territori di Ravenna e Adria in epoca romana⁹; non essendo, tuttavia, questa la sede per una trattazione più approfondita del problema, si sceglie come limite settentrionale per l'analisi il corso dell'antico *Volane*, accettato come confine di regione nella letteratura più recente, anche nelle pubblicazioni di ambito epigrafico, ipotesi che in effetti pare corroborata dalla presenza in località San Basilio della stazione itineraria *Hadriani*, attestata dalla *Tabula Peutingeriana*, il cui nome – forse incompleto nella forma a noi nota – dovrebbe indicare l'appartenenza del sito all'agro di *Atria*, quasi con una funzione di cartello¹⁰ (fig. 1).

D. R., M. V. C.

LA FISOGRAFIA DEL TERRITORIO (FIG. 2)

In queste aree l'elemento idrico, e fluviale in particolare, non impronta il territorio solo dal punto di vista genericamente paesaggistico, ma condiziona imprescindibilmente le caratteristiche fisiografiche delle subaree che lo costituiscono e la dislocazione di queste attraverso il tempo, al mutare della configurazione della rete idrografica. La partizione fondamentale della *regio VIII*, da questo punto di vista, vedeva una netta differenziazione tra porzioni occidentali e centrali della pianura e area orientale retrocostiera. Infatti, il modello fisiografico della pianura centro-occidentale – fino al *Vatrenus* pliniano – è notoriamente

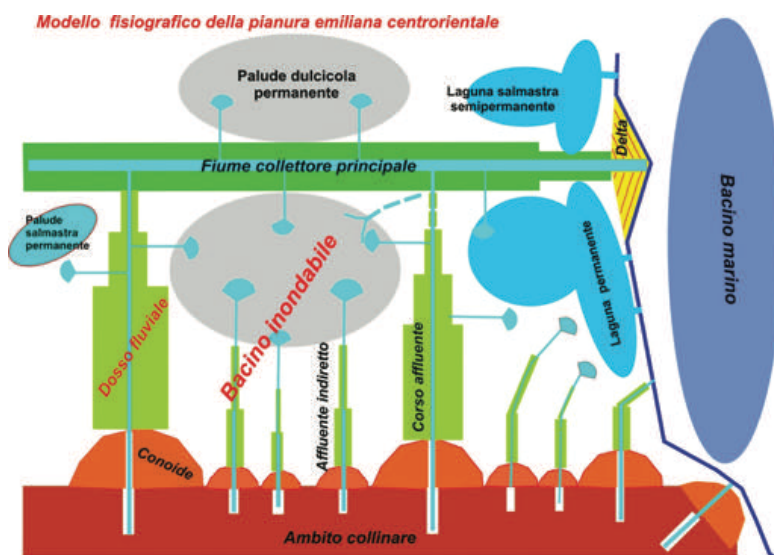


Fig. 2. Carta fisiografica del territorio.

8 Plb. 2.16.10-12. Cremonini 1988, 22.

9 Per il ramo più meridionale Susini 1994, 134, per il ramo più settentrionale, pur con denominazioni e tracciati non identici tra loro, Zerbini 1984, 150; Rebecchi 1989, 310-311; Bollini 2007, 184; Calzolari 2016, 157-162.

10 Cf. Pupillo 1999, 133. Il sito di *Hadriani* è testimoniato in *Tab. Peut.*, IV 5, per cui cf. Uggeri 1989, 119-120.

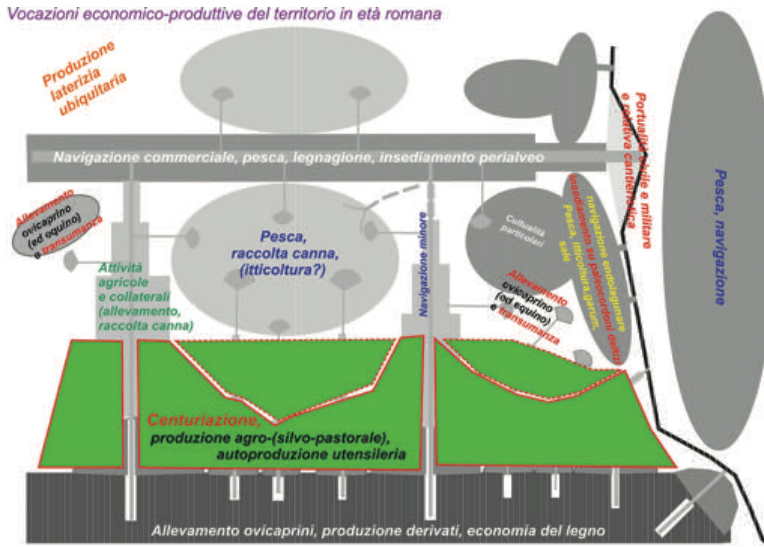


Fig. 3. Le propensioni produttive delle subaree geografiche.

costituito da un'alternanza di terre alte e basse, costituite da conoidi fluviali in condizioni di rischio idraulico nullo, buon drenaggio e ottime caratteristiche agronomiche, assieme alle porzioni più rilevate della media e bassa pianura, rappresentate dai dossi fluviali: queste erano le porzioni del territorio più vocate all'insediamento e allo sviluppo delle pratiche agricole e produttive in genere. Il limite imprescindibile di queste zone era costituito dai ristagni palustri permanenti o semipermanenti della bassa pianura dovuti alla confluenza dei dossi fluviali di provenienza appenninica con i dossi del sistema padano. Verso Oriente, invece, a questi ristagni palustri dulcicoli venivano a sostituirsi valli salmastre o aree lagunari vere e proprie, retrocostiere e non drenabili, reciprocamente separate dagli ormai rari e molto bassi dossi fluviali terminali principalmente generati dai rami prefociali del Po. In realtà, la zona costiera in senso stretto, per una lunghezza di circa 130 km, benché di larghezza limitata, in età antica possedeva una propria diversificazione interna notevole. Mentre nella parte meridionale, dal promontorio di Gabicce fin circa all'attuale zona di Bellaria, la fascia costiera risultava molto stretta, priva di grandi apparati deltizi e sostanzialmente saldata alla bassa falesia costiera ancora oggi visibile¹¹, da Bellaria fino a Ravenna la costa si configurava bassa e sabbiosa e con i primi ambiti microlagunari a tergo della strettissima spiaggia, eventualmente con presenza di possibili impianti di produzione saliniera¹². A Nord di Ravenna aveva inizio l'area di accrescimento deltizio di esclusiva pertinenza padana, a suddividere, appunto, quelli che nell'alto Medioevo verranno chiamati *magna vacua* e coincidenti con le zone lagunari dell'entroterra e di intercordone deltizio¹³.

11 Cremonini 1995.

12 Guarnieri *et al.* c.s.

13 Si ringrazia il dott. Stefano Cremonini per le puntuali indicazioni fornite.

In queste aree geografiche il condizionamento altimetrico operato dalla rete idrografica era – ed è – fortissimo, tanto da giungere ad improntare tutti i settori della vita economica e dell'organizzazione territoriale, a prescindere dal periodo storico considerato. Nella fig. 3 viene chiaramente evidenziata la diversa propensione alle differenti attività produttive delle subaree geografiche costituenti la zona costiera.

D. R., M. V. C.

POPOLAMENTO ED ECONOMIA DELLA FASCIA COSTIERA

L'ager meridionale di Ariminum

Partendo dal confine con la *regio VI*, fino all'altezza di Rimini, laddove gli Appennini si divaricano dalla linea di costa e in questo spazio si apre la distesa della pianura, dolci colline arrivano vicino al mare e sono solcate da ampie vallate, tra cui quelle del Conca e del Marecchia, le cui potenzialità economiche erano note già prima dell'arrivo dei Romani, che qui diedero avvio alla centuriazione ed al conseguente appoderamento in occasione della fondazione di *Ariminum* (268 a.C.) e dell'assegnazione viritana di Gaio Flaminio del 232 a.C. Anche a causa della scarsa riconoscibilità delle persistenze, sussistono dubbi tra gli esperti se questo spazio a Sud del capoluogo sia stato organizzato in occasione della deduzione dei coloni o piuttosto nel momento successivo dell'avanzamento verso la valle del Po o, ancora, in due fasi successive¹⁴. Ad ogni buon conto, per il tratto che più interessa per questo studio, ossia quello a Sud di Rimini, le indagini archeologiche hanno restituito il quadro di un insediamento umano fitto, incentrato sul modello della piccola e media proprietà terriera con fattorie e talora anche *villae* urbano-rustiche, che allo sfruttamento del suolo univano anche finalità residenziali, data l'amenità della posizione, leggermente in collina, ma vicina al mare e al centro urbano, dove il *dominus* poteva dedicarsi alla vita pubblica e ai suoi affari. Se a favorire lo sviluppo eccezionale del settore fu la sua potenzialità agricola che permetteva di ottenere nell'agro a Sud di Rimini una produzione vinicola eccezionale per quantità, fino a 10 *cullei* per iugero secondo Varrone, dai ritrovamenti si deve dedurre che al contempo alcune zone di *ager publicus* – o di territorio assegnato – furono destinate allo sfruttamento silvopastorale finalizzato anche all'attività laniera¹⁵. Grazie, inoltre, all'ampia disponibilità di argilla e legno e ai numerosi corsi d'acqua, le fattorie avevano sovente associate fornaci, talora solo a scopo di autoconsumo per trasportare i propri prodotti, talora, invece, per produzioni su larga scala di tipo proto-industriale, come si riscontra massimamente nell'area marecchiese¹⁶. La fabbricazione di contenitori da trasporto in terracotta, attestata anche a Sud di Rimini¹⁷, riconduce alla vocazione vitivinicola di questo territorio, rappresentando un

14 Per le diverse proposte cf. Chouquer 1981, 843-846, 860-864; Bottazzi 1995, 338-350; Fontemaggi & Piolanti 1998, 63-66.

15 Var., *Rust.*, 1.2.7. Fontemaggi & Piolanti 1998, 85. Tale sfruttamento misto agricolo e pastorale era diffuso in Cisalpina, cf. Bonetto 2012, 118-122.

16 Cf. su tutti Stoppioni, dir. 1993, 39-44.

17 Cf. Stoppioni, dir. 1993, 94-96, 145-154, da completare per la zona di Cattolica con Ravara Montebelli 2007, 64-70.



Fig. 4. Ara funeraria di C. Cavarius Priscus.



Fig. 5. Ara funeraria dei Salevi.

fattore di notevole sviluppo economico. Le iscrizioni note documentano, infatti, la presenza di tutti gli strati sociali, fino agli schiavi, mentre alcuni monumenti sono spia di un buon tenore di vita legato a un contesto rurale. È dunque probabile che si tratti di esempi di media proprietà fondiaria, in cui *domini* benestanti possedevano *villae* e utilizzavano al loro interno manodopera schiavile, secondo un fenomeno diffuso anche in Cisalpina, seppur in termini molto limitati rispetto al Mezzogiorno¹⁸. Tornando velocemente ai monumenti di buon livello, meritano un cenno, tra gli altri, due are in marmo rinvenute entrambe sulle colline a Sud di Rimini, una a San Martino Montelabbate e l'altra a Misano Monte (fig. 4 e 5)¹⁹: la prima è interessante anche perché ricollegabile a bolli laterizi su cui figura un personaggio omonimo del defunto per cui è stato eretto l'altare, *C. Cavarius Priscus*, il proprietario dei *praedia* su cui insisteva un'officina delle *figlinae Solonas*²⁰. Poiché è stata sempre postulata la presenza di una di queste nel Riminese, il personaggio menzionato sul monumento, datato al II sec. d.C., potrebbe essere un discendente dell'omonimo, vissuto nel secolo precedente, e già proprietario terriero nella zona. Un altro indizio sul livello economico di questa classe sociale proviene dall'unica attestazione delle dimensioni di un'area sepolcrale nell'agro di

18 Le attestazioni di schiavi sono *CIL*, XI, 510, 547, 6395. Sulle trasformazioni nell'economia della zona cf. Susini 1982, 141-142.

19 *CIL*, XI, 451, 508. Commento e fotografia in Donati 1981, n° 41, 61.

20 *CIL*, III, 10183, 14 e XI, 6687,6. In merito cf. Righini, dir. 1998, 42-45. A rafforzare l'ipotesi di un ramo della *gens Cavaria* impegnata a Rimini nella produzione laterizia vi sono i bolli QCP e QCP PANSIANA sulla base dello scioglimento della sigla in *Q(uinti) C(avari) P(risci)* che sarebbe un parente del *Caius* attestato sui bolli della *Solonas*; in merito a questo cf. *ibid.*, p. 53-56.

Rimini: su un'iscrizione proveniente da Sant'Andrea in Besanigo, in comune di Coriano, troviamo, infatti, una delle indicazioni spaziali più grandi della regione²¹.

Sempre all'interno del *territorium* di *Ariminum* si segnala il colle di Covignano, alle spalle della città, donde provengono epigrafi funerarie e votive, che ospitava sì insediamenti rustici a scopo produttivo, ma nel contempo pare aver avuto anche una valenza prevalentemente residenziale e religiosa, retaggio di una frequentazione già estesa di epoca preromana²². Tra i culti che qui proseguirono e di cui si hanno testimonianze scultoree ed epigrafiche in epoca imperiale, si annoverano quelli di Silvano ed Ercole, interpretabili anche come fattori di continuità e integrazione fra i nuovi venuti latini e indigeni: la venerazione del primo nel luogo è certamente da collegare al contesto ambientale, ricco di selve e acqua, da lui prediletto, ma potrebbe avere anche una valenza politica e sottolineare il peso dei notabili locali nel settore dello sfruttamento silvo-pastorale²³. Di questa divinità abbiamo quattro attestazioni epigrafiche dal territorio riminese, una delle quali è stata ritrovata nei pressi di Covignano e potrebbe rimandare alla presenza del santuario; il dedicante di un'altra iscrizione, *L. Titius Eutychas*, di provenienza cittadina, che si definisce *negotians materarius* e da interpretare come commerciante all'ingrosso di legname – con una qualifica professionale anomala in un testo votivo –, sceglie, invece, il dio in quanto indubbio protettore del suo ambito lavorativo e potrebbe suggerire un collegamento, per così dire professionale, con i colli circostanti la città, notoriamente boscosi²⁴. Sebbene non si abbiano prove di un diretto coinvolgimento di *Eutychas* nel suo approvvigionamento, è opportuno notare che la *classis Ravennas* con le sue immense commesse rivestì per tutta l'età romana il ruolo di insostituibile volano per l'economia della Romagna e senza dubbio il legno, prelevato fino alla Valconca e alla Valmarecchia, figurava tra le principali materie richieste²⁵. In parte da assimilare a Silvano sembra il caso di Ercole, perché il suo culto è antichissimo e documentato sia tra le popolazioni autoctone che tra i coloni da poco insediati. È plausibile che la scelta del colle sia stata determinata da due principali motivazioni: la posizione di incontro, vicina sia alla costa che al percorso transappenninico lungo la valle del Marecchia, assolvendo così alla funzione di scambio tra genti e aree diverse; la sua venerazione come divinità guaritrice già in epoca preromana in una zona ricca di sorgenti d'acqua, cui erano attribuite qualità terapeutiche²⁶.

M. V. C.

21 *CIL*, XI, 528 = V, *429,165. Sul tema nella *regio VIII* cfr. Cenerini 2005.

22 Per gli insediamenti sui colli intorno a Rimini cf. Fontemaggi & Piolanti 1995, 542-547, 554-556, comprensivo di carta archeologica.

23 Le attestazioni epigrafiche votive a Covignano sono *CIL*, XI, 362, 6787. Sulla continuità cultuale sul colle cf. Fontemaggi & Piolanti 2000, 20-25; Cenerini 2000a, 61-63.

24 *CIL*, XI, 363. Il collegamento professionale del *negotiator* con Covignano potrebbe essere diretto, nel senso che da lì traeva una parte del legnatico da smerciare, oppure indiretto, come luogo di passaggio verso le boschive colline retrostanti. Cf. Fontemaggi & Piolanti 2000, 24 e Cenerini 2000a, 62.

25 Susini 1982, 142; Righini [1976] 1984, 192-195.

26 Sul culto di Ercole in città e a Covignano cf. Susini & Tripponi 1980, 21-33; Fontemaggi & Piolanti 2000, 24-31. La testimonianza più rilevante della venerazione per il dio-eroe in epoca mediorepubblicana sono senza dubbio i *pocula deorum* con la lettera H dipinta (*CIL*, I², 2896ae-f = *AE* 1965, 280e).

L'area tra Rimini e Ravenna

Come accennato sopra, Rimini è un discrimine geografico, divenuto perciò punto strategico, poiché alla sua altezza gli Appennini divergono dalla costa lasciando spazio ad un'ampia distesa pianeggiante, progressivamente conquistata e organizzata dai Romani, che ne delimitarono il limite meridionale con la *via Aemilia* al di sotto delle ultime propaggini della catena montuosa. L'altro asse stradale, posizionato lungo i cordoni litoranei, la *via Popilia* diretta verso Adria, che a Rimini si distacca dal percorso della *via Aemilia*, fu tracciato dai Romani qualche decennio più avanti: queste sono le due direttrici su cui convergeva il territorio oggetto di attenzione²⁷.

Sebbene l'organizzazione economica non mostri quasi differenze da una sponda all'altra del Marecchia, con la presenza dominante di piccole e medie proprietà fondiarie e officine per la produzione fittile, questo fiume rappresenta nella geografia e quindi nella sistemazione agraria romana un limite ben preciso²⁸. Infatti, a Nord dello stesso muta la divisione dello spazio e l'orientamento della centuriazione, che fino al corso del Savio è *secundum coelum* e si arresta verso il mare lungo l'asse della via del Confine. Questa è una strada già romana, archeologicamente attestata, che costituiva la prosecuzione verso Nord-Ovest della *via Flaminia*, seguendo a Settentrione di Rimini il tracciato dell'attuale S.S. 16, comune anche alla *Popilia*, da cui si staccava verso sinistra circa 1 km a Sud di Bordonchio. Essa veniva a costituire un discrimine tra l'agro centuriato ariminense-cesenate e l'area retro-costiera, dove la situazione morfologica non era sufficientemente stabile da permettere la creazione di un reticolo regolare, causa la presenza di plaghe non ancora bonificate e l'appoderamento a scopo agricolo registrava soltanto divisioni per *limites* perpendicolari alla linea di costa e alla via stessa²⁹. Anche in questa parte di territorio, ove il popolamento era prevalentemente distribuito su dossi e cordoni litoranei, alla base dell'economia vi era la piccola e media proprietà terriera per lo sfruttamento del suolo e la produzione fittile³⁰. Nell'area di Cesenatico e Cervia, sulla base delle indagini più recenti, si giunge a prospettare una situazione parzialmente diversa, con l'accentramento delle attività economiche in *villae* di alto livello, in un'ottica di sfruttamento latifondistico, dettato anche dal tipo peculiare di *limitatio*³¹. Esemplificativo è il caso di Ca' Turchi, "dove convivevano un settore abitativo di una certa ricchezza e una vasta area produttiva, a cui faceva capo anche l'impianto delle fornaci"³², che fabbricavano

27 Sulla viabilità in questo settore cf. recentemente Rigato 2006 e Cesaretti *et al.* 2010, 591-593, con bibliografia.

28 Sull'insediamento e l'economia della bassa valle del Marecchia cf. tra gli altri Rodriguez 2004, 1014. Come già notato in Susini 1982, 141, la presenza di schiavi è limitata all'angolo più meridionale dell'agro di *Ariminum*, il che potrebbe indicare una diversa organizzazione del lavoro tra i diversi settori geografici.

29 Sulla centuriazione tra Marecchia e Savio cf. Chouquer 1981, 843-849, che fino al Rubicone individua una *limitatio* precedente basata sull'orientamento della *via Flaminia*, cui si sarebbe sovrapposta la successiva ariminense-cesenate, e poi Bottazzi 1995, 338-350, che non ne individua la necessità e propone l'impostazione contemporanea di diversi orientamenti in connessione con la deduzione di *Ariminum*.

30 Vullo 1993, 104-109.

31 Questa è l'opinione di Farfaneti 2000, 37-51.

32 Farfaneti 2000, 65-70, sp. p. 66.

in particolare anfore Lamboglia 2 e Dressel 2/4 per la commercializzazione del vino prodotto in grande quantità nei terreni circostanti. Nell'economia della zona, accanto alla vite, si può supporre la coltivazione di cereali e l'allevamento di ovini, con lavorazione della lana *in loco*, nonché di suini tenuti allo stato brado, in aree lasciate a bosco, data la presenza di querceti. Particolarmente rilevante quindi era la presenza delle saline di Cervia, che fornivano il fondamentale ingrediente per la conservazione delle carni, da immettere anche sul mercato³³.

La dislocazione delle iscrizioni note evidenzia, tuttavia, per quest'area costiera una concentrazione o nella parte meridionale, ricompresa nell'agro di *Ariminum*, o in quella settentrionale, ormai non lontano da Ravenna. Nel primo caso, le stele rinvenute singolarmente a Viserba e a San Vito fanno riferimento a necropoli prediali, espressione di un popolamento sparso di piccoli proprietari terrieri, secondo la più antica tradizione romana³⁴; altri monumenti, invece, testimoniano uno *status* sociale ed economico superiore e un centro di aggregazione sorto a Bordonchio, lungo la *via Popilia*. Nei pressi del distacco della Via del Confine, a Castellabate, l'elegante sarcofago marmoreo di una *flaminica* della diva Sabina rimanda a una tenuta di una famiglia esponente del ceto curiale di *Ariminum* (fig. 6)³⁵. A Bordonchio l'epigrafi documenta tutti gli strati sociali, poiché la stele di *Egnatia Chila*, ornata nella parte alta con la figura intera panneggiata, nello stile della "grande Ercolanese" (fig. 7), e il vaso cinerario in marmo pario di *T. Caesius Longinus* testimoniano famiglie di un buon livello economico, mentre sicuramente molto limitato era quello di *Lusius Severus*, ricordato su un monumento trasandato in pietra locale³⁶. Gli altri due documenti del territorio di Bordonchio sono interessanti perché rappresentano due gruppi sociali particolari: la *familia Caesaris* e i veterani della flotta, che ricompariranno in gran numero qualche decina di km più a Nord³⁷. Si potrebbe supporre che *L. Amerinus Sempronianus* – per motivi che sfuggono –, una volta



Fig. 6. Porzione di sarcofago di Claudia Petronilla, flaminica.

33 Vullo 1993, 107-108.

34 *CIL*, XI, 445, 498, 529.

35 *CIL*, XI, 408. Nuova lettura dell'iscrizione in Cenerini c.s.; carta archeologica del litorale a Nord di Rimini in Cesaretti *et al.* 2010.

36 *CIL*, XI, 458, 6795, 478. Sulle iscrizioni di Bordonchio cf. su tutti Giovagnetti 1993.

37 *CIL*, XI, 534, 373.



Fig. 7. Stele di Egnazia Chila.



Fig. 8. Stele degli Artorii.

ottenuta l'*honesto missio*, abbia scelto di stabilirsi in questa zona a differenza di molti suoi compagni insediatisi nelle plaghe deltizie o intorno a Ravenna.

Uno di essi, sempre nel III sec. d.C., compare, infatti, nella porzione più meridionale dell'agro di Ravenna in un'iscrizione su sarcofago, proveniente da Cervia, relativa a un *suboptio* di nazione delmata che aveva militato nella flotta ravennate³⁸. Sicuramente a un'epoca precedente e a un *milieu* sociale più modesto risale l'altra iscrizione di Cervia che ricorda un veterano di una delle legioni coinvolte nella *clades Variana* che, sfuggito alla strage, si stanziò, per motivi a noi oscuri, nel territorio, ove poi il figlio intraprese l'attività di *lanius*, testimoniata dall'apparato iconografico sulla stele funeraria (fig. 8)³⁹. Altrettanto oscuri sono i legami che univano a questo ambito geografico il *decurio* cremonese, *L. Freganius Macer*, che dedica un puteale in onore di alcune divinità a carattere augurale, forse posto in uno spazio sacro all'interno di una sua tenuta⁴⁰.

M. V. C.

38 *CIL*, XI, 349. Per lo stanziamento dei veterani della flotta intorno a Ravenna, cf. Bollini 1990, 312-316.

39 *CIL*, XI, 348.

40 *CIL*, XI, 347. Cf. Susini 1955-1957.

L'ager Ravennas

Man mano che ci si dirige verso Nord, intorno a Ravenna, il paesaggio in antico cambiava con l'aumento della superficie occupata stabilmente dalle acque o sottoposta a stagionale allagamento. Il territorio si presentava pertanto incerto, per cui è esclusa una diffusa centuriazione, così come incerti sono i limiti territoriali e i percorsi stradali antichi, soprattutto in seguito ai mutamenti morfologici causati dallo spostamento degli alvei fluviali in un contesto caratterizzato da tanta instabilità⁴¹. Ciononostante, già le fonti antiche riferiscono di una fervida attività agricola intorno alla città, per cui, pur nella diversità rispetto alla fertile e bonificata pianura che si estendeva a Sud verso la *via Aemilia*, dovevano esistere terreni asciutti, tali da permettere lo stanziamento umano e la coltivazione. Questo era il caso del territorio delle Ville Unite, una zona a Sud del capoluogo, dal suburbio fino agli agri contermini, da cui proviene un nucleo di circa venti epigrafi che forniscono informazioni più dettagliate sul quadro restituito dagli scavi archeologici, ossia quello di un territorio popolato in maniera sparsa, ma diffusa già dal II sec. a.C., e poi in maniera più consistente dall'epoca augustea. Il modello abitativo anche qui era quello della "villa", in alcuni casi a destinazione solo produttiva, in altri anche residenziale con un buon tenore economico dei proprietari, come indicano gli elementi architettonici e decorativi⁴². Infatti, al "ceto medio" possono essere ascritti personaggi di diversa origine, tra cui spicca l'estrazione militare: è il caso di classiari di *nationes* diverse (camuna, greca) e di un pretoriano sepolti in zona. Fra i membri di un possibile strato sociale più alto si possono annoverare a San Zaccaria *Sulpicius Asmenus*, proprietario di una *possessio* fornita anche di un santuario rurale, i liberti *Marii*, che scelsero una tipologia monumentale – la stele con fasce alternate di ritratti e didascalie iscritte – particolarmente diffusa nella regione durante il I sec. d.C. proprio in questo *milieu*, nonché *Clodius Paulinus*, esponente del ceto elevato ravennate, la cui iscrizione comprende un lungo carme sepolcrale intriso di una religiosità orientale, in particolare frigia⁴³. Interessante risulta anche l'indicazione delle pedature su due iscrizioni funerarie, che sottintendono ampi spazi destinati alla sepoltura di più liberti di una stessa *familia*, indice di proprietari facoltosi⁴⁴. Nella documentazione epigrafica l'elemento militare domina anche nel territorio a Ovest e Nord-Ovest della città fino a San Giorgio di Argenta, in un'area abbastanza lontana dalla città, ma sfruttabile grazie alla sua ubicazione su un paleoalveo: ci si trova, infatti, su un terreno incerto, ove l'attività agricola e lo stanziamento umano erano possibili soltanto sui dossi fluviali o sui cordoni litoranei; l'alternativa possibile era dedicarsi ad attività commerciali e artigianali, talora retaggio dell'esperienza acquisita in marina⁴⁵. In quest'ambito emergono la stele del

41 In genere per la geografia intorno a Ravenna in età romana cf. Manzelli 2000, 31-38. Per la centuriazione cf. ancora Chouquer 1981, 850-855 e più di recente Franceschelli & Marabini 2007, 61-77, 144-148, con bibliografia.

42 Per i caratteri dell'insediamento umano nell'agro decimano cf. Maioli 2000, 32-41, per le iscrizioni cf. Cenerini 2000b.

43 Cenerini 2000b, 62-66 e *CIL*, XI, 195-196, 627. Per quest'ultimo cf. Cenerini & Donati 2009.

44 *CIL*, XI, 218; *SupplIt.*, 8, 105-106, 6.

45 Sullo stanziamento di classiari e veterani della flotta nel Delta fino a Sant'Alberto cf. Bollini 1986; *Ead.* 1989, 218-219.



Fig. 9. Stele di C. Aemilius Severus.



Fig. 10. Stele dei fratelli classari.

centurione pannonico *C. Aemilius Severus*, comandante di un'unità navale, presumibilmente deceduto poco prima dell'*honestia missio*, e quella di altri due giovani classari, morti in servizio (fig. 9 e 10)⁴⁶. Accomuna le due iscrizioni la presenza di un *heres*, un commilitone, come spesso accade per una professione così rischiosa.

D. R.

Il Delta

Continuando verso Nord, si giunge all'ambiente deltizio, scarsamente adatto al popolamento e caratterizzato da ampie zone di laguna site tra i diversi rami del Po e protratte verso l'interno; da qui deriva la sporadicità della presenza umana che compare, in pochi casi, raggruppata intorno a un piccolo centro demico. Dal punto di vista metodologico, poiché dalla linea di costa fino alla confluenza dei due principali bracci padani, localizzata poco a valle di Ferrara, si tratta di un unico contesto geografico con caratteristiche peculiari, l'area di indagine si deve necessariamente ampliare verso l'interno. Qui l'epigrafia ha restituito circa un centinaio di documenti sparsi sul territorio, ma dislocati prevalentemente lungo

46 *CIL*, XI, 340, 343. Cf. Bollini 1986, 237-240.

gli alti morfologici degli assi fluviali antichi e le pertinenti direttrici della viabilità terrestre e fluviale: lungo il ramo spinetico, futuro Padovetere, si intercettano i nuclei maggiori di documenti relativi a Voghenza, Voghiera, Gambulaga, San Vito, Ostellato, San Giovanni fino a Valle Trebba e Comacchio, in corrispondenza dell'antica linea di costa. Lungo il ramo settentrionale del *Volane* troviamo, invece, Codrea, Contrapò, Copparo e Ariano nel Polesine. Un terzo asse dell'insediamento umano era costituito dai cordoni dunosi litoranei, su cui correva anche la strada costiera che connetteva Ravenna ad Adria: qui gli scavi hanno portato alla luce alcune *villae* di alto livello, che avevano evidentemente anche una rilevante funzione residenziale⁴⁷. In questo settore spira dell'esistenza di insediamento nel Comacchiese è un nucleo di 6 iscrizioni funerarie rinvenute in Valle Trebba (Tombe di Lagosanto) e altrettante attribuite dalla tradizione a Comacchio⁴⁸.

Elemento caratteristico di tutto questo contesto è il ruolo preminente dell'elemento militare, sia classiari che veterani, e assai indicativo del loro peso sociale è l'istituzione di loro associazioni, *le sodalitates*, di cui abbiamo testimonianza da un cippo rinvenuto a Quacchio, in comune di Ferrara⁴⁹. Il loro massiccio stanziamento nel Delta potrebbe legarsi, oltre al potenziale economico dell'area, al desiderio di non allontanarsi molto dalla sede del lungo servizio per rapporti affettivi contratti nel frattempo e, nel caso dei veterani, al loro impiego nelle ampie proprietà imperiali, mentre nel caso di militari in servizio, alla sorveglianza di una zona di vitale importanza per la base ravennate, alla luce di quanto si dirà infra⁵⁰. A questo proposito imprescindibile risulta il nucleo di *Vicus Habentia* (Voghenza), insediamento di origine etrusca, che rivestì fin dai primi decenni del I sec. p.C. il ruolo di centro amministrativo degli estesi possedimenti imperiali nella zona delizia, come testimonia il consistente numero di schiavi e liberti della *familia Caesaris*, addetti alla conduzione e gestione dei *saltus*, improntati all'utilizzo delle risorse dell'ambiente, diversificate tra legnatico, pascolo, allevamento di suini e ovini, argilla per la produzione figulina e, infine, l'elemento acqueo per la pesca e attività connesse⁵¹. È verosimile che parte almeno delle produzioni fosse finalizzata all'approvvigionamento della flotta. Accanto allo sfruttamento estensivo di questa zona mista, va sottolineato il fatto che le più recenti letture del territorio hanno mostrato la presenza di un appoderamento in tutte le parti in cui le condizioni geomorfologiche ne offrivano la possibilità, specie intorno a *Vicus Habentia*, con la cosiddetta pertica voghentina collocata tra gli spalti alla confluenza dei due rami padani, che portò a un discreto sviluppo economico con apice tra la fine del II e l'inizio del III sec. p.C.⁵². La necropoli restituisce un quadro umano composto in genere da personaggi di buon tenore economico, sia privati che funzionari imperiali di *status* servile o libertino. Indice di tale ricchezza è la presenza fin dal I sec. d.C.

47 Cf. diversi studi in *Genti nel Delta* 2007.

48 Valle Trebba: *CIL*, V, 2405, 2433, 2435, 2436, 2437, *Suppl.* 17, p. 187-188, 19, di cui si sottolinea la datazione al I sec. a.C. Comacchio: *CIL*, V, *157, *158, *159 (tramandate solo da Ligorio e quindi ritenute probabilmente spurie dal Mommsen), 2401, 2413, 2416, 2444, 2445, *CIL*, XI, 38. Per le necropoli cf. Uggeri, 1975, 40, 159, Pupillo 1989, 254-255, Uggeri 2006, 11-16, 103-107.

49 *CIL*, XI, 6739. In merito Bollini 1986, 233.

50 Per le attività economiche dei militari nel delta cf. Zerbini 2007a; Ortalli 2007, 250-255.

51 Bollini 1989, 220-226; Pupillo 2007.

52 Berti *et. al.* 2006.



Fig. n. Cippo di Halus.

di monumenti marmorei, anzitutto di sarcofagi, superiore rispetto alle precedenti aree geografiche indagate. Tra le varie qualifiche attestate per servi e liberti imperiali merita di essere qui menzionata quella di *saltuarius* – propria di *Halus*, uno schiavo probabilmente di Livia (fig. 11) –, poiché fa preciso riferimento all'ambiente: si dovrebbe trattare, difatti, di un sorvegliante della proprietà imperiale⁵³.

Altra evidenza rimarchevole, non lontana da Voghenza, è la necropoli prediale della *gens Fadiena* a Gambulaga, databile fra l'età giulio-claudia e quella adrianea⁵⁴. Essa si caratterizza per la presenza di dodici tombe, cinque delle quali recano pregevoli stele funerarie in pietra di Aurisina arricchite da ritratti e, in taluni casi, anche da *carmina* sepolcrali. Ciò che maggiormente rileva sul piano economico e sociale è la diversità di *status* del territorio, che pare non rientrare nelle tenute imperiali, ma essere articolato in più proprietà private riconducibili al sistema della *villa* produttiva e residenziale. Rispetto alle aree di pianura bonificata, esse si differenziano per le colture praticate: infatti, se cereali e vite rivestivano un significato solo per l'autoconsumo, era la canapa a rappresentare l'elemento fondamentale della ricchezza, almeno per i *Fadieni*, poiché poteva essere commercializzata con destinazioni

53 *Suppllt.*, 17, 167-168, 3. Un altro *saltuarius*, impiegato in un *saltus* non imperiale, ma annesso ad un tempio della *Virtus*, è attestato in *CIL*, V, 2383, a riprova di uno sfruttamento simile del territorio a prescindere dalla proprietà. Sul *saltuarius*, cf. da ultimo Carlsen 2013, 141-151.

54 Cf. Berti, dir. 2006.

plurime, anche se sicuramente uno dei committenti più importanti era la flotta con l'impiego di cordami. Un'altra materia prima prodotta in zona e sicuramente richiesta dalla *classis* ravennate era il lino per la velatura, a cui forse allude, secondo alcuni, il termine *lentianus* relativo al *dispensator Fronto* di Vigarano⁵⁵. La certezza della produzione è data invece da un passo della *Notitia dignitatum* in cui si nomina un *procurator linyfi Rauennatis*⁵⁶: l'accenno della fonte tarda potrebbe, di fatto, sottintendere un antefatto economico-produttivo molto anteriore. In altri distretti del Delta era poi sicuramente prodotto su più larga scala e commercializzato il vino, come testimonia il rinvenimento nei pressi di Ostellato di una stele su cui è raffigurato un carro a quattro ruote, sormontato da quella che sembra essere una grossa botte, secondo una modalità di trasporto del vino tipica della Gallia cisalpina⁵⁷. A questo si possono aggiungere le informazioni delle fonti antiche sull'abbondanza di viti nel territorio di Ravenna, estendibili anche all'area deltizia⁵⁸. Similmente ai *Fadieni*, un'altra famiglia che doveva avere proprietà terriere importanti erano gli *Atilii*, testimoniati dalla stele di *T. Atilius T. f., decurio*, iscritto alla *tribus Camilia*, proveniente da Ostellato⁵⁹. Il secondo personaggio di rilievo attestato dall'epigrafia ferrarese è *P. Olius Tertullianus, omnibus honoribus functus*, ricordato su una base dedicata a *Iuppiter Optimus Maximus*⁶⁰. In entrambi i casi si pone il problema del centro civico per l'espletamento delle loro funzioni, anche alla luce della *tribus* non dirimente, come detto supra. Tuttavia, la presenza nel primo caso della *gens* e nel secondo degli stessi personaggi nell'epigrafia ravennate fanno propendere per quest'ultimo contesto amministrativo⁶¹.

D. R.

CONCLUSIONI

Traendo le somme di questa veloce rassegna, appare evidente come la documentazione epigrafica rispecchi solo in parte le vocazioni produttivo-economiche derivanti dalle caratteristiche fisiografiche dell'ambito indagato.

Reimpiego e dispersione dei materiali lapidei da un lato, casualità dei rinvenimenti e mancanza di indagini archeologiche programmate dall'altro, rappresentano pesanti limiti per una corretta conoscenza del patrimonio epigrafico che poteva caratterizzare questa porzione dell'arco adriatico, dalla colonia di *Ariminum* all'*emporion* di Spina. Nel caso di *Ariminum* la prassi della scrittura è documentata fin dal III sec. a.C. da un peso da telaio e dai più noti *pocola deorum*⁶²; nel Delta, invece, all'esperienza etrusca segue la precoce testimonianza dell'*askós* col bollo *Galicos colonos*⁶³. Una permanenza di genti celtiche

55 *CIL*, V, 2386. In merito cf. Bollini 1989, 223.

56 *Not. dign. occ.*, 11.63.

57 *Suppllt.*, 17, 184-185, 16. Str. 5.1.12 in merito all'utilizzo delle botti per il trasporto di vino nella Cisalpina.

58 Pupillo 2007, 217-218.

59 *Suppllt.*, 17, 176-177, 9.

60 *CIL*, V, 2381.

61 Zerbini 2007b, 204.

62 *CIL*, I², 2885-2887, 2894-2901 = *AE* 1965, 280. La più recente disamina in merito è in Ortalli 2010.

63 *CIL*, I², 2877b = *AE* 1979, 292.

potrebbe, in effetti, dedursi anche da alcuni gentilizi, quali *Fadienus*, *Cobius* e *Congonius* presenti nelle iscrizioni del Ferrarese, mentre alla matrice nordadriatico rimandano, ad esempio, *Andetiacus*, *Granius*, *Pinnius* e *Truppicus* in terre che, solo posteriormente rispetto alla conquista del II sec. a.C., entrarono pienamente nell'ottica occupazionale e produttiva dei Romani. Sicuramente allogeni sono, al contrario, numerosi militari stanziati tra Ravenna e il Po e tra quelli per i quali l'iscrizione documenta la *natio* prevalgono chiaramente le province dell'Europa orientale.

Un confronto fra le ipotetiche potenzialità offerte dall'ambiente e i dati ricavabili dalla documentazione scritta evidenzia un vuoto soprattutto di testimonianze pertinenti all'ambito professionale, sebbene supplisca in parte l'ampia diffusione di bolli laterizi relativi a diffusi centri di produzione dislocati soprattutto nel Riminese e nel Delta, lungo i cordoni dunosi litoranei e lungo i paleoalvei⁶⁴. Assenti sono anche le tracce di strutture per la piscicoltura, nonostante l'innata vocazione ittica dell'ambiente.

Un indicatore di straordinario valore per la vitalità dei commerci nell'economia delizia è il ritrovamento della nave di Valle Ponti, affondata a pochi metri dalla riva, nei pressi dell'odierna Comacchio⁶⁵. Stupefacente è la conservazione del carico da essa trasportato e composto da varie tipologie di merci, fra cui spiccano, oltre alle dotazioni ordinarie dei naviganti, alcuni tempietti in argento e una notevole quantità di lingotti dello stesso materiale, la cui analisi ha evidenziato una provenienza dalle miniere spagnole. Fra i loro bolli uno riguarda Agrippa, che, come noto, aveva interessi diretti nel loro sfruttamento. Questo elemento ha consentito di datare il naufragio verso la fine del I sec. a.C.

D. R., M. V. C.

ABBREVIAZIONI SPECIALI

Antico, Tardoantico (1980) = Mazzarino, S. (1980): *Il basso impero. Antico, tardoantico ed era costantiniana*, 2, Bari.

Aquileia (1986) = *Aquileia nella "Venetia et Histria"*, AAAd 28, Udine 1986.

Civiltà comacchiese (1986) = *La civiltà comacchiese e pomposiana dalle origini preistoriche al tardo Medioevo*, Atti del Convegno nazionale di studi storici (Comacchio, 17-19 maggio 1984), Bologna 1986.

Genti nel Delta (2007) = Berti, F., dir. (2007): *Genti nel Delta da Spina a Comacchio: uomini, territorio e culto dall'antichità all'alto Medioevo*, Ferrara.

La pieve di San Cristoforo (1983) = *La pieve di San Cristoforo ad Aquilam. Atti del Convegno di Gradara (ottobre 1980)*, Gradara 1983.

64 In merito cf. alcuni studi in Righini, dir. 1998.

65 In merito cf. Berti, dir. 1990.

Misurare la terra (1984) = *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena 1984.

Rimini antica (1980) = *Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo*, Rimini 1980.

RURI (c.s.) = *RURI. Abitare nel territorio: la regio VIII dall'età romana all'alto medioevo* (Bologna, 22-23 marzo 2017) c.s.

Storia di Ferrara (1989) = *Storia di Ferrara, 3.1. L'età antica (II). IV a.C. - VI d.C.*, Ferrara 1989.

BIBLIOGRAFIA

Balista, C., Bonfatti, L. e Calzolari, M. (2007): "Il paesaggio naturale e antropico delle Valli tra Spina e Comacchio e le sue trasformazioni dall'Età etrusca all'Alto Medioevo", in: *Genti nel Delta* 2007, 19-32.

Berselli, A., dir. [1976] (1984): *Storia dell'Emilia Romagna, 1. Dalla preistoria all'età delle signorie* [ristampa ampliata], Bologna.

Berti, F., dir. (1990): *Fortuna maris, la nave romana di Comacchio*, Bologna.

— (2006): *Mors inmatura, i Fadieni e il loro sepolcreto*, Borgo San Lorenzo.

Berti, F., Gelichi, S. e Steffè, G., dir. (1988): *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Casalecchio di Reno.

Berti, F., Cornelio Cassai, C. e De Santis, P. (2006): "Proposte per una nuova lettura degli insediamenti romani nel Delta", in: Ortalli, dir. 2006, 159-185.

Biancardi, D., dir. (2016): *Archeologia e storia del bacino della bassa valle del Po dalla preistoria all'età romana, Atti del convegno di Bondeno (19 e 24 giugno 2014)*, Ferrara.

Bollini, M. (1986): "Militari e veterani nell'antico Delta padano", in: *Civiltà comacchiese* 1986, 227-244.

— (1989): "Storia del territorio ferrarese in età romana", in: *Storia di Ferrara* 1989, 212-249.

— (1990): "La fondazione di Classe e la comunità classiarica", in: Susini, dir. 1990, 297-320.

— (2007): "Cenni sulla storia del Delta in Età romana", in: *Genti nel Delta* 2007, 173-190.

Bonetto, J. (2012): "Agricoltura e allevamento ovino: orizzonti mediterranei e territori cisalpini", in: Busana & Basso, dir. 2012, 107-126.

Boscolo, F. (2010): "I tribules di *Atria*, *Ateste* e *Patavium*", in: Silvestrini, dir. 2010, 265-280.

Bottazzi, G. (1995): "Le centuriazioni di *Ariminum*: prospettive di ricerca", in: Calbi & Susini, dir. 1995, 329-354.

Busana, M. S. e Basso, P., dir. (2012): *Leconomia della lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli, Atti del Convegno (Padova-Verona, 18-20 maggio 2011)*, Antenor Quaderni 27, Padova.

Calbi, A. e Susini, G., dir. (1995): *Pro populo Arimense*, Faenza.

Calzolari, M. (2016): "Osservazioni sul paesaggio di età romana nell'area del medio corso del Po", in: Biancardi, dir. 2016, 103-119.

Campana, A. (1983): "Epigrafe romana da tomba monumentale della *Flaminia* nella Rocca di Gradara", in: *La pieve di San Cristoforo* 1983, 91-106.

Carlsen, J. (2013): *Land and labour. Studies in Roman social and economic history*, Roma.

Cenerini, F. (2000a): "Gli dei di Rimini in età imperiale", in: Fontemaggi & Piolanti, dir. 2000, 55-69.

— (2000b): "Il territorio delle Ville Unite: le fonti epigrafiche di epoca romana", in: Montevecchi & Novara, dir. 2000, 43-67.

— (2005): "L'indicazione della pedatura nelle iscrizioni funerarie romane dell'Emilia Romagna (*Regio VIII*)", in: Cresci Marrone & Tirelli, dir. 2005, 137-143.

— (c.s.): "Le vicende di *CIL* XI, 408: la ricomparsa di un'iscrizione riminese a lungo nascosta", in: Donati, dir. c.s.

Cenerini, F. e Donati, A. (2009): "*Cur tantum properas? Non est mora dum legis*. Il carne di *C. Clodius Paulinus*", in: Mazzanti, dir. 2009, 77-88.

Cesaretti, C., Curina, R. e Tassinari, C. (2010): "Nuovi dati sul popolamento antico e sulle infrastrutture territoriali nella fascia litoranea a Nord di Rimini", *StudRomagn*, 61, 587-617.

- Chouquer, G. (1981): "Les centuriations de Romagne orientale. Étude morphologique", *MEFRA*, 93/2, 823-868.
- Cremonini, S. (1988): "Specificità dell'Alto Ferrarese nella problematica evolutiva dell'antica idrografia padana inferiore", in: Berti *et al.*, dir. 1988, 17-24.
- (1995): "Per un profilo delle problematiche geostoriche riminesi", in: Calbi & Susini, dir. 1995, 253-328.
- Cresci Marrone, G. e Mennella, G. (1984): *Pisaurum*, 1, *Le iscrizioni della colonia*, Pisa.
- Cresci Marrone, G. e Tirelli, M. (2005): *Terminavit sepulcrum: i recinti funerari nelle necropoli di Altino, Atti del convegno, Venezia, 3-4 dicembre 2003*, Studi e ricerche sulla Gallia cisalpina 19, Roma.
- Dall'Aglio, P. L., dir. (1993): *Storia di Bellaria-Bordonchio-Igea Marina. Ricerche e studi sul territorio*, 1, *Dalle origini al XIII secolo*, Rimini.
- Donati, A. (1967): *Aemilia tributim discripta: i documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Società di studi romagnoli saggi e repertori 12, Faenza.
- (1981): *Il lapidario romano*, Musei guide, 1, Rimini.
- dir. (c.s.): *L'iscrizione nascosta, Atti del colloquio Borghesi 2017 (Bertinoro, 8-10 giugno)*.
- Farfaneti, B. (2000): *Cesenatico romana: archeologia e territorio*, Ravenna.
- Fontemaggi, A. e Piolanti, O. (1995): "Il popolamento nel territorio di Ariminum: testimonianze archeologiche" in: Calbi & Susini, dir. 1995, 531-561.
- (1998): *Archeologia in Valconca. Tracce del popolamento tra l'Età del Ferro e la Romanità*, Morciano di Romagna.
- (2000): "I luoghi del sacro: testimonianze della devozione nel territorio riminese dalla protostoria", in: Fontemaggi & Piolanti, dir. 2000, 15-31.
- , dir. (2000): *Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico*, Rimini.
- Franceschelli, C. e Marabini, S. (2007): *Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*, Bologna.
- Giovagnetti, C. (1993): "Iscrizioni romane dal territorio di Bellaria", in: Dall'Aglio, dir. 1993, 117-120.
- Guarnieri, C., Montevecchi, G. e Cremonini, S. (c.s.): "Il territorio di Cervia in epoca romana: la linea di costa e l'insediamento", in: *RURI* c.s.
- Guzzo, P. G., Moscati, S. e Susini, G., dir. (1994): *Antiche genti d'Italia*, Roma.
- Maioli, M. G. (2000): "Il territorio decimano in età romana", in: Montevecchi & Novara, dir. 2000, 25-41.
- Manzelli, V. (2000): *Ravenna*, Atlante tematico di topografia antica supplementi 8, Roma.
- Mazzanti, A. M., dir. (2009): *Verità e mistero: nel pluralismo culturale della tarda antichità*, Bologna.
- Mazzarino, S. (1980): "Per una storia delle 'Venezie' da Catullo al Basso Impero", in: *Antico, Tardoantico* 1980, 216-257.
- Meldini, P., Pasini, P. G. e Pivato, G., dir. (1982): *Natura e cultura nella valle del Conca*, Cattolica.
- Montevecchi, G. e Novara, P., dir. (2000): *In agro decimano. Per un catalogo del patrimonio storico archeologico del territorio a sud di Ravenna*, Ravenna.
- Ortalli, J., dir. (2006): *Vivere in villa: le qualità delle residenze agresti in età romana, Atti del Convegno (Ferrara, gennaio 2003)*, Quaderni degli annali dell'Università di Ferrara, sezione Storia 3, Firenze.
- (2007): "I Romani nel Delta: una prospettiva archeologica", in: *Genti nel Delta 2007*, 233-255.
- (2010): "Coloni e riti di fondazione: *pocola deorum*, cani e monete nella prima Rimini", *StudRomagn*, 61, 555-585.
- Pupillo, D. (1999): "Ferrara *cum agro*", *Suppl.*, 17, 121-205.
- (2007): "Economia, produzione e commerci nel Delta padana", in: *Genti nel Delta 2007*, 213-231.
- , dir. (2007): *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione, Atti del Convegno (Ferrara-Voghiera, 3-4 giugno 2005)*, Quaderni degli annali dell'Università di Ferrara, sezione Storia 6, Firenze.
- Rebecchi, F. (1989): "La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi", in: *Storia di Ferrara* 1989, 310-341.
- Ravara Montebelli, C., dir. (2004): *Dall'Ariminus al mare. La vallata del Marecchia tra arte e archeologia, Atti del ciclo di conferenze (Rimini, 19 gennaio - 9 febbraio 2003)*, Rimini.

- (2007): *Crustumium: archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano*, *Adrias* 3, Roma.
- Rigato, D. (2006): “Quando i conti non tornano...ovvero le vicende del milliaro romano della pieve di S. Stefano di Pisignano”, *Il Carrobbio*, 32, 37-48.
- Rigato, D. (c.s.): “Il contributo della documentazione epigrafica all'indagine dei modi d'uso del territorio”, in: *RURI* c.s.
- Righini, V. [1976] (1984): *Profilo di storia economica*, in: Berselli, dir. 1984, 173-198.
- dir. (1998): *Le fornaci romane: produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cisalpina orientale e nell'Alto Adriatico, Atti delle giornate internazionali di studio (Rimini, 16-17 ottobre 1993)*, Rimini.
- Rodriguez, E. (2004): “Abitati e abitanti lungo l'*Ariminus*: l'epoca romana”, in: Ravara Montebelli, dir. 2004, 5-14.
- Silvestrini, M., dir. (2010): *Le tribù romane, Atti della XVII^e Rencontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 ottobre 2009)*, Bari.
- Stoppioni, M. L., dir. (1993): *Con la terra e con il fuoco. Fornaci romane del Riminese*, Rimini.
- Susini, G. (1955-1957): “La dedica di un *decurio Cremonae* nel Ravennate”, *Bollettino storico Cremonese*, 20, 99-106.
- (1977): “Le fonti della descrizione pliniana della regio VIII”, *Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna* n.s., 26, 49-60.
- (1982): “La storia antica e l'età dei romani”, in: Meldini *et al.*, dir. 1982, 135-143.
- , dir. (1990): *Storia di Ravenna*, 1, *L'èvo antico*, Venezia.
- (1994): “*Iuravit in mea verba tota Italia*: l'Italia delle regioni augustee”, in: Guzzo *et al.*, dir. 1994, 130-135.
- Susini, G. e Tripponi, A. (1980): “Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo”, in: *Rimini antica* 1980, 15-53.
- Uggeri, G. (1975): *La romanizzazione dell'antico delta padano*, Deputazione provinciale ferrarese di storia patria, atti e memorie s. terza 20, Ferrara.
- (1989): “Inseidamenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese”, in: *Storia di Ferrara*, 2-201.
- (2006): *Carta archeologica del territorio ferrarese (F. 77 3. S.E.)*, Rivista di topografia antica Suppl. 3, Galatina.
- Vitelli Casella, M. (c.s.): “Caratteri del popolamento nell'*ager Ariminensis* attraverso la documentazione epigrafica”, in: *RURI* c.s.
- Vullo, N. (1993): “L'età romana”, in: Dall'Aglio, dir. 1993, 83-109.
- Zaccaria, C. (1986): “Il governo romano nella *Regio X* e nella provincia *Venetia et Histria*”, in: *Aquileia* 1986, 65-103.
- Zerbinati, E. (1984): “Adria”, in: *Misurare la terra* 1984, 148-151.
- Zerbinati, L. (2007a): “Militari e gestione dei *saltus*”, in: Pupillo, dir. 2007, 355-364.
- (2007b): “Demografia, popolamento e società del Delta padano in Età romana”, in: *Genti nel Delta* 2007, 191-212.

